

STORIA DEL MOVIMENTO CATTOLICO

1. VERSAILLES, 26 AGOSTO 1789:

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

- (art. 1): *Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali ...*
- (art. 3): *Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione...*
- (art. 4): *La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri...*
- (art. 6): *La legge è espressione della volontà generale... è uguale per tutti...*
- (art. 10): *Nessuno dev'essere molestato per le sue opinioni, anche religiose...*
- (art. 11): *La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo...*
- ❑ *è la fine di un mondo:*
 - *l'uomo e la libertà prima di Dio e della verità*
 - *questa vita prima dell'altra*
- ❑ *il potere viene dal concorso dei cittadini*
 - *l'autorità non si regge più su Dio*
 - *fine del matrimonio trono-altare, che difendeva la verità sacrificando la libertà*

2. LA CHIESA CONDANNA IL NUOVO MONDO «LIBERALE»

- *segretamente, con Pio VI (1790)*
- *sempre più pubblicamente; Sillabo degli errori di Pio IX (1864)*
- ❑ *la modernità nasce senza, fuori, contro la Chiesa*
- ❑ *ha matrice illuministica, ostilità profonda e spesso pregiudiziale*
 - *per la visione dell'uomo e lettura della storia*
- ❑ *i tentativi di composizione tra i due mondi sono sconfessati*

3. IN ITALIA: IL LIBERALISMO S'INTRECCIA COL RISORGIMENTO

- *una delle anime fondamentali – quella di gran lunga preminente sul piano delle idee – del nuovo Stato unitario che si va via via formando è il pensiero liberale nato dall'Illuminismo*

FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)

- esiste il problema del potere temporale del papa, eliminato definitivamente (in quella forma) con la presa di Roma (breccia di Porta Pia: 20 settembre 1870)
- il nuovo Stato nazionale nasce in aperto, feroce contrasto con la propria Chiesa nazionale, il cattolicesimo rappresentava l'unico tratto davvero comune, l'unico aspetto unificante della Penisola

4. CHE COSA SIGNIFICA «MOVIMENTO CATTOLICO» IN QUESTO CONTESTO?

- è risposta/reazione; fermento
 - talvolta più conciliante (linea minoritaria e osteggiata dalla Chiesa)
 - più spesso di rifiuto (il mondo csdt intransigente):
 - di quella società
 - di una Papato senza potere temporale (= non indipendente; «libera Chiesa IN libero Stato»: Cavour)
 - «non expedit»: risposta della Santa Sede alla domanda se sia il caso per un cattolico di partecipare alle elezioni politiche; a partire dal 1868 e costantemente ribadito: divieto
 - ma anche, nel contempo, di rilancio: ruolo del laicato: dopo la fine delle vocazioni di antico regime; in una società laica/laicista
 - 1865: Società cattolica per la difesa dello Stato della Chiesa in Italia; repressa dallo Stato
 - 1867, Bologna: Società della gioventù cattolica italiana (Mario Fani e Giovanni Acquaderni); approvata da Pio IX (*Dum filii Belial*)
 - 1875: Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici
 - ✓ centro direzionale e organizzativo di tutto il movimento cattolico: azione religiosa, azione sociale, educazione, stampa, musica-arte.
 - ✓ 2500 istituzioni: casse rurali, banche società operaie, segretariati del popolo, unioni agricole, cooperative di consumo, unioni professionali
 - ✓ soprattutto in Veneto e Lombardia; Campania e Sicilia meno in Emilia Romagna e Toscana quasi assente in Piemonte, Liguria, Marche, Umbria

FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)

- ✓ «preghiamo che la rivoluzione muoia domani ma lavoriamo come se dovesse vivere per sempre»
- ✓ linea astensionista e intransigente; ma governano localmente
- ✓ fiorire straordinario d'iniziativa sociali: in contrasto evidentissimo con l'assenza dello Stato
- ✓ consapevolezza di essere col «paese reale»: in parlamento i rappresentanti di meno del 2% della popolazione
- ✓ provvidenziale esperienza, causata – non intenzionalmente – dal non expedit: se i cattolici in politica subito, quale posizione? Moderata e legittimista, forse priva di attenzione sociale. Preparazione nell'astensione

5. DURANTE IL PONTIFICATO DI LEONE XIII:

LA «DEMOCRAZIA CRISTIANA»

- dall'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII (1891) impulso straordinario all'idea che la «riconquista» cattolica della società passi attraverso l'azione sociale per il più deboli
 - accanto all'attività concreta
 - l'elaborazione teorica: «democrazia cristiana»; all'interno dell'OdC, i giovani
 - ✓ don Romolo Murri
 - ✓ Filippo Meda
 - ✓ don Luigi Sturzo
 - ✓ Giuseppe Toniolo
- convergono sull'astensione dalle elezioni politiche
- ma rivendicano funzione attiva; fedeltà non passiva, partecipe. Già il liberismo abbandona gli uomini alla ineluttabile logica del profitto: è il caso che la religione esalti proprio le virtù passive?
- diretto impegno politico: partito autonomo dalla gerarchia
- di fronte al fortissimo disagio sociale degli anni Novanta e all'avanzata dei socialisti:
 - contrapposizione frontale con i socialisti
 - senza allearsi ai «moderati» liberali (e anticlericali) che governavano (male!) l'Italia

*FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)*

- *l'espressione democrazia cristiana è pericolosa. Sembra sposare un mondo fino ad allora rifiutato. Termine usato da Leone XIII (il traghettatore!), che però precisa: non potere al popolo mettendo in disparte gli interessi delle altre classi...: ragione e fede insieme, accettando le disuguaglianze, carità*

6. I DISORDINI DI FINE SECOLO: LA MANO TESA DEI LIBERALI.

IL 1898

- *il Paese è in preda a un diffuso malcontento che genera gravi tensioni (crisi economica, diffusa povertà, guerra d'Abissinia), assunte e alimentate dal Partito socialista (nato nel 1892)*
- *da qui il tentativo della classe politica (Giolitti, Crispi) di attrarre a sé l'ala moderata dei cattolici (con la loro sensibilità sociale) per dare soluzione alla crisi sociale, morale, politica; dal disprezzo al corteggiamento, per una «santa alleanza» contro i socialisti, coi preti che*
 - *benedicono la Patria,*
 - *pregano in Chiesa*
 - *predicano alla plebe la sottomissione*
- *la proposta ottiene, dal Congresso di Milano del OdC del 1897, un sonoro rifiuto*
- *la risposta è una campagna di repressione anticattolica tra il 1897 e il 1898*
- *ai socialisti, agli anarchici e... ai cattolici il governo Rudinì attribuisce la responsabilità dei moti di Milano dell'8 maggio 1898, scoppiati per il rincaro del pane e fermati dalle cannonate sulla folla del gen. Bava Beccaris (80 morti e 450 feriti; ma molti dicono il doppio)*
- *tra i vecchi dell'OdC si fa strada l'idea che l'ordine sia preferibile al disordine; ma non tra i giovani. Fratture presto insanabile all'interno dell'Odc; anche tra i giovani più linee: di lotta aperta contro lo Stato (Murri) o di possibilità d'accordo a precise condizioni (Meda)*

7. IL GRADUALE INGRESSO DEI CATTOLICI IN POLITICA. IL PATTO GENTILONI E IL CLERICO MODERATISMO

- *agosto 1903, elezione di Giuseppe Sarto, Pio X, veneto*
 - *visione diversa della Questione romana; pastore*
 - *a Venezia alleanza già sperimentata tra cattolici e moderati*

*FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)*

- mutamento sostanziale, seppur larvato, di rotta
- luglio 1904: sciolta l'Opera dei Congressi
- Milano, settembre 1904 primo sciopero generale
- elezioni politiche del novembre 1904: Pio X permette a voce che nel collegio di Bergamo i cattolici possano votare i moderati, tra cui anche 4 deputati cattolici (non cattolici deputati!) vengono eletti
 - nessun accordo di programma
 - nessun impegno sociale
 - solo difesa dell'ordine e paura del socialismo (necessità)
 - la proposta era partita da Tittoni e da Giolitti (politica delle due parallele)
 - vittoria di tutti i moderati appoggiati dai cattolici
- nasce l'Unione Elettorale Cattolica Italiana, per raccogliere i cattolici di tutte le classi in organizzazione sociale
- l'esperimento si ripete nelle elezioni del 1909, i deputati cattolici eletti nelle liste di Giolitti sono 26
-
- nel 1912 introdotto il suffragio (quasi) universale maschile: votavano i cittadini maschi di età superiore ai 30 anni senza alcun requisito di censo né di istruzione, restando ferme per i maggiorenni di età inferiore ai 30 anni alcune condizioni di censo, di prestazione del servizio militare e il possesso della licenza elementare
 - si passò dall'8,3 al 23,3% di votanti sulla popolazione totale: su 8 milioni e mezzo di votanti, 2 milioni e mezzo di analfabeti
- l'allargamento dei votanti impone un'alleanza più ampia coi cattolici in funzione antisocialista per le elezioni del 1913: Giolitti favorì il cosiddetto Patto Gentiloni (dal nome del presidente dell'UECI)
 - i candidati liberali dichiarano riservatamente di aderire ad un programma d'impegni redatti dall'UECI la quale invita i cattolici a votarli, in 330 collegi (negli altri resta il non expedit)
- oltre duecento i deputati eletti così, più una trentina di cattolici (su 508 deputati)
- quali i punti programmatici sottoscritti dai moderati? sono sette:
 - difesa delle istituzioni, libertà di coscienze e associazione, no politica antireligiosa

*FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)*

- *non opporsi al sistema d'istruzione privata*
- *diritto dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali*
- *opposizione al divorzio*
- *parità alle associazioni al di là dei principi religiosi*
- *giustizia nei rapporti sociali*
- *rinvigorire le forze economiche e morali e influenza italiana nel mondo*
- *è il cosiddetto clericomoderatismo, già sperimentato a livello locale*
 - *operazione non cristallina: dopo le elezioni (vinte) Giolitti negò l'esistenza del patto*
 - *accantonato piano sociale e politico democratico cristiano e la nascita di un partito cattolico (visto negativamente anche da Pio X)*
 - *la debolezza del programma sociale scava frattura con la classe operaia e fa aumentare in essa l'anticlericalismo*
 - *opposizione di Murri e Sturzo: svenduto un patrimonio immenso di energie e un considerevole serbatoio di voti prostituito in nome del compromesso*
 - *è pur vero che l'azione sociale dei cattolici resta e che Turati in nome del PS aveva respinto una proposta di Murri*

8. LA GRANDE GUERRA

- *una delle ragioni: fare gli italiani?*
- *i cattolici non entusiasti, ma leali cittadini e soldati. Equilibrio di Benedetto XV*
- *a differenza dei socialisti, il cui pacifismo pareva uno scandaloso antipatriottismo*
- *cadono i sospetti più gravi nei confronti dei cattolici; F. Meda ministro delle Finanze nel governo Boselli (1916-17)*
- *V.E. Orlando alla fine della Guerra: il popolo italiano è cattolico, il Papato è in Italia e rappresenta una grande forza morale*
 - *lutto nazionale alla morte di Benedetto XV e Pio XI benedice dalla loggia esterna*
 - *condizioni nuove per la nascita di un partito cattolico...*

9. IL PARTITO POPOLARE (DI DON LUIGI STURZO)

- hanno dato il loro contributo come cittadini
- nessun ostacolo frapposto dalla Santa Sede (incoraggiamento?); ma non deve essere coinvolta: evitato il nome di Democrazia cristiana
- Appello ai liberi e forti: Roma, 18 gennaio 1919
 - partito aperto a tutti coloro che ne condividono il programma
 - aconfessionale: non fa della religione elemento di differenziazione politica pur ispirandosi a ideali cristiani
 - ✓ quindi non ha assistenti spirituali, non è inquadrato nelle diocesi e non riceve mandati dalla Santa Sede
 - ✓ ma voleva difendere valori cristiani, quindi l'opposizione alla gerarchia cattolica è esclusa di per sé
 - uno Stato popolare al posto di uno stato accentratore
 - dotato di limiti: rispetta famiglia, classi, istituzioni locali
 - rispetta la personalità individuale e incoraggia le iniziative private
 - rispetto della libertà religiosa (da parte della Chiesa e dello Stato!)
 - libertà d'insegnamento senza monopoli statali
 - previdenza sociale obbligatoria attraverso libere associazioni
 - decentramento amministrativo
 - imposta progressiva con esonero quote minime
 - contro il socialismo materialista e il liberalismo settario
 - lasciata fuori la Questione Romana
 - ha un programma laico
 - ecco la differenza con la Democrazia cristiana anteriore, che trasponeva sul piano pratico valori religiosi e morali senza mediazioni storiche, come se il Vangelo o il Magistero contenessero un programma politico già confezionato, senza un laborioso e rischioso operare che faccia i conti con la realtà
 - qui sta la sfera di libertà e personale responsabilità dei cattolici impegnati in politica

*FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)*

- *Gramsci e Chabod: l'avvenimento più notevole della storia italiana del XX secolo (in rapporto al precedente)*
- *abolito ufficialmente il non expedit, il P.P. si presenta alle elezioni del novembre 1919*
- *successo: 20,5%, quasi 1 milione e 200 mila voti: 100 deputati, il secondo partito. Votato anche da non cattolici*
- *successo pure per i socialisti, al 34,5%*
- *i due partiti "di opposizione" battono quello liberale al governo: avrebbero insieme la maggioranza, ma la loro alleanza è impossibile*
 - *il P.P. è nato come risposta all'offensiva anti ecclesiastica che veniva da sinistra, dai liberali radicali e dai socialisti e trovava la sua collocazione più naturale a destra con i conservatori*
 - *ma la distanza pure da loro gli impedisce ogni appiattimento e ne difende la specificità, anche per il suo programma sociale che tenta di guadagnare consensi a sinistra*
 - *dentro al P.P. sia conservatori che esponenti del sindacalismo operaio: interclassismo congenito*
 - *qui s'innesta l'idea di una collocazione al centro: flessibilità, pragmatismo, adattabilità, aperture a sinistra tipiche degli altri partiti del Centro in Europa*
 - *non è tatticismo o vocazione al compromesso: appartiene alla storia dell'esperienza dei cattolici in politica*
- *la scelta è di appoggiare i liberali conservatori per un governo, previa accettazione da parte loro di alcuni punti programmatici: nei governi Nitti, Giolitti V, Bonomi I*
- *quest'ultimo cade perché i giolittiani vogliono il loro leader e i popolari, con coerenza rifiutano; seguono i due debolissimi governi Facta*
- *perché il veto morale dei giolittiani avesse significato politico era necessaria alleanza coi socialisti, da cui i comunisti si erano staccati (Livorno, 1921)*
- *la reciproca diffidenza non impedì la marcia su Roma (28. X. 1922) che travolse il II governo Facta e diede inizio al ventennio fascista*
- *ciò che resta: aver messo nella storia un modello di partito cattolico italiano*

10. DURANTE IL FASCISMO

- svolta politica di Mussolini: dall'anticlericalismo laicista all'affermazione che l'universalismo cattolico è il titolo più significativo della grandezza di Roma
- uno dei primi obiettivi l'eliminazione del P.P. svuotandolo di significato quale partito di riferimento dei cattolici
 - per cui: crocifisso nei luoghi pubblici, stanziamenti, religione nelle scuole elementari, riconosciuta l'università Cattolica
- don Sturzo fa notare nel 1923 la differenza tra le due concezioni di Stato: quello fascista è stato etico, nazione deificata
 - da parte dell'Osservatore Romano si auspicano le dimissioni di Sturzo, per evitare una violenta ritorsione anticlericale da parte del fascismo sempre più forte. Sturzo si dimette. A Londra. Alcide De Gasperi (in un triumvirato) lo sostituisce
- elezioni del 1924 con legge elettorale apposita (Acerbo) in un clima di forte intimidazione; vittoria del fascismo; assassinio di Matteotti; l'opposizione si ritira dal Parlamento (Aventino)
- la convergenza fra socialisti e cattolici, proposta da Turati, è accolta da De Gasperi ma Civiltà Cattolica, e poi lo stesso Pio XI, criticano fortemente e avallano gradualmente, sia pur indirettamente, l'alleanza col fascismo
 - Sturzo: il fascismo è conservatorismo contro la democrazia e dittatura contro la libertà; l'alleanza clericofascista contraddittoria per la religione: statolatria
- nel 1925 ultimo congresso del P.P.: sciolto nel 1926. La gerarchia s'illude rendendo apolitico il movimento cattolico d'aver le mani libere per ispirare e cristianizzare il fascismo
- 11. II. 1929 la Conciliazione fra Chiesa e Stato: i Patti Lateranensi, firmati, per l'Italia, da Mussolini
 - pur se firmati non con un partito ma con uno Stato e pur spiegando che non s'intende avallare nulla delle scelte di quello Stato, il prestigio che il fascismo e Mussolini ricevono è innegabile (e inevitabile: cfr Napoleone)
 - De Gasperi si augura che Concordato non significhi concordanza e Sturzo che la Chiesa non sia strumentalizzata

*FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)*

- prima proposta della Santa Sede per un accordo con l'Italia già nel 1919: furono i liberali e la monarchia a non volerne sapere, in nome delle idee del Risorgimento (e di Cavour)
- Pio XI non può essere accusato di debolezza o di facile sostegno al regime: più volte minacciò di rompere quando avvertiva di non poter accettare certi punti (pastorali!) e di fronte a distorsioni e strumentalizzazioni fu chiarissimo
- impossibile compiere una scelta assolutamente priva di ombre
- conflitto tra Chiesa e fascismo già all'indomani dei Patti. Perché?
 - preteso monopolio del regime su educazione
 - esaltazione della violenza e della guerra
 - volontà di difendere le associazioni cattoliche, in particolare l'Azione cattolica, perseguitata nel 1931; enciclica «Non abbiamo bisogno»; alcune idee del fascismo: statolatria pagana. Minacciata, oralmente, una condanna formale
- in settembre l'accordo: salva l'esistenza dei circoli giovanili cattolici ma limitati esplicitamente all'ambito religioso, escluso quello politico, e senza direzione nazionale. Salvo l'essenziale?

11. NEL DOPOGUERRA, LA REPUBBLICA.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA. IL CENTRISMO

- verso il ritorno dei cattolici sulla scena politica, dopo la guerra e la dittatura
- i cattolici nella Resistenza
- a partire dai radiomessaggi di Pio XII (part. nel Natale del 1944) in cui si cancella ogni riserva sulla forma democratica di governo, alla luce dell'esperienza tragica delle dittature
 - qualità di chi governa; rappresentanti dell'intero popolo; chiara coscienza dei limiti dell'autorità statale
- la vita politica democratica riprende da dove si era interrotta: dalla collaborazione delle forze antifasciste; nel governo Bonomi, appoggiato dagli alleati, tutte le forze antifasciste: socialisti, popolari, liberal democratici. Più i comunisti

*FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)*

- *nel dicembre 1942 si costituisce a Milano, clandestinamente, la Democrazia cristiana: De Gasperi, Scelba, Gronchi, Moro, Andreotti, Fanfani, Dossetti, Taviani...*
- *la radice nel cattolicesimo è più evidente, come la distanza dall'antico P.P.: unico e vero partito dei cattolici, appoggiato dalla gerarchia ecclesiastica; apostolato sociale che domanda una confessione di fede*
- *il contesto è la necessità di chiarire che l'antifascismo non avalla in nessun modo il comunismo come alternativa*
- *nel 1945 De Gasperi diventa presidente del Consiglio di un governo che unisce tutte le forze antifasciste; in carica, per successivi sette mandati – repubblicani – fino al 1953*
- *il pieno coinvolgimento dei cattolici come forza popolare necessario per la rinascita della democrazia*
- *ma la collaborazione con i comunisti, salvo i lavori nella Costituente per la stesura della Costituzione, s'interrompono nel 1947: intervento della Chiesa, tramite Montini, il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti per aiuti economici, crescente pressione degli ambienti economici, legame stretto del P.C. con l'URSS di Stalin*
- *in vista delle elezioni del 18 aprile del 1948 lo scontro si fa durissimo, polarizzato da entrambi i blocchi: la Democrazia cristiana – non alleata con gruppi di destra – e il Fronte democratico popolare, che unisce comunisti e socialisti*
- *col supporto dei Comitati Civici di Luigi Gedda, voluti da Pio XII, che svolgono azione capillare e tesa a drammatizzare lo scontro*
- *oltre il 90% di votanti; la DC ha il 48,5% dei voti, sfiorando la maggioranza assoluta, il Fronte il 31%. Lo schieramento anticomunista il 65%*
- *il conflitto ideologico si fa aspro (cfr scomunica dei comunisti del 1949), ma resta una riserva più profonda di valori comuni non intaccata, imperniata su famiglia e solidarietà, un tessuto più profondo di rapporti umani e sociali. Ma eccezioni...*
- *qui una delle ragioni del successo della DC: garanzia e continuità in valori pre politici e pre partitici*
- *a sinistra si parla di un tradimento dell'unità antifascista in favore d'interessi conservatori e capitalistici*

*FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)*

- *vittoria della democrazia: stabilità politica che permette la ricostruzione, il consolidarsi delle istituzioni democratiche, la ripresa economica e il decollo industriale*
- *sono gli anni del «centrismo», fino al 1953, governi De Gasperi, in alleanza con socialdemocratici, liberali e repubblicani*
 - *mutamento di giudizio a sinistra su quell'esperienza politica e difficoltà da parte democristiana di rivendicarne il valore negli anni successivi del centro-sinistra (per via della qualifica chiaramente avversa al PCI)*
 - *anche all'interno della DC il gruppo che si richiamava a Dossetti sottolinea il rischio di un partito d'ordine che trascura dimensione sociale*
 - *reale pericolo per la democrazia fine anni Quaranta-primi anni Cinquanta: opzione rivoluzionaria nel PCI esclusa solo perché non preparata*

12. IL CENTRO SINISTRA: UNA DEMOCRAZIA SENZA ALTERNANZA

- *la formula del centrismo conosce un progressivo logoramento: la DC nel 1953 perde voti a vantaggio della destra, cui segue un periodo d'instabilità governativa*
- *gradualmente si fa strada l'idea nella DC di un possibile allargamento a sinistra verso i socialisti, staccatisi dai comunisti dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria (1956)*
 - *per favorire la stabilità, dato il sistema politico bloccato per il «bipartitismo imperfetto»*
 - *per isolare i comunisti a sinistra*
 - *favorito dai nuovi leader della DC dopo De Gasperi (+ 1954): Fanfani e Moro*
- *l'allargamento a sinistra fu favorito anche dalla scelta del nuovo papa, Giovanni XXIII (1958-1963), meno interventista, per quanto forti rimangano i contrari o i perplessi nella gerarchia*
- *la grave crisi prodotta dal governo Tambroni (DC), votato dal MSI (marzo-luglio 1960) e i disordini scoppiati a Genova repressi dalla polizia mostrano l'impraticabilità di una maggioranza con la DC e la destra*
- *la scelta di apertura a sinistra viene decisa dalla DC nel Congresso di Napoli del gennaio 1962, segretario Moro*

*FISP Padova. Anno 2014-2015 - Storia del movimento cattolico
Schema delle lezioni dell'11-18-X-2014 (Prof. S. Dal Santo)*

- *favorire un progressivo spostamento della classe operaia dall'opposizione comunista a una sinistra democratica, a un cristianesimo sociale*
- *prima i socialisti appoggiano dall'esterno, entrano nei tre governi di Moro (1963-1968); ma le tensioni interne li rendono assai poco incisivi*
- *sconfitti alle elezioni, ma non c'è alternativa*
- *il centro sinistra appare sempre più povero di contenuti: obiettivo è la sua stessa sopravvivenza*
- *utilizzo del potere ai fini del consenso; clientelismo; assistenzialismo*
- *bilancio non su base annuale: spesa pubblica incontrollata*
- *l'opposizione raccoglie ogni scontento e può promettere di tutto: sa di non poter diventare maggioranza e quindi non costruisce un'alternativa reale*
- *prassi consociativa: strappare concessioni*
- *il centro sinistra va in crisi dopo le elezioni del 1968, i socialisti si disimpegnano e la dissociazione del PCI dall'URSS dopo l'invasione della Cecoslovacchia riavvicina, per poco, i due partiti*
- *il sistema politico italiano è nelle condizioni meno idonee per affrontare il '68, le proteste e il successivo terrorismo*